

«Apriamo gli Uffizi 2 in periferia per salvare Firenze dall'assedio»



Beni culturali
Ilaria Borletti Buitoni. A sinistra l'allarme sul Corriere Fiorentino di ieri



Il sottosegretario Borletti Buitoni: spostiamo i flussi turistici, perché non riportare la Venere a Castello?

Non per tutti Il problema delle città d'arte consumate dai visitatori di massa è drammatico: per questo ho proposto un ticket d'accesso a certe zone

Ha proposto un «ticket d'entrata» per regolare i flussi turistici a Venezia. Sta portando avanti una battaglia contro gli abusivi che vendono merce contraffatta nelle città d'arte e ipotizza un vincolo paesaggistico per i monumenti della Capitale. Il sottosegretario ai Beni culturali Ilaria Borletti Buitoni si sente in prima linea nell'affrontare l'assalto dei turisti che consuma Firenze e le altre. E per alleggerire il centro storico del capoluogo toscano dall'invasione dei vacanzieri mordi e fuggi lancia un'idea: «Come accade in altri Paesi europei si potrebbero decentrare alcuni musei, come gli Uffizi per esempio, così da rivitalizzare anche le periferie e alleggerire il carico del centro».

Onorevole Borletti Buitoni, cosa si può fare per evitare che Firenze soccomba al turismo di massa?

«Il problema va affrontato, perché è destinato a crescere in maniera esponenziale. La prima cosa da fare per gestire i flussi turistici è indirizzare le persone verso mete che si trovano attorno alla città, così da decongestionare i luoghi più visitati. Il ticket per Venezia io lo proposi in maniera quasi provocatoria, più che altro per lanciare un grido d'allarme, soprattutto in previsione di Expo

2015. Le nostre città d'arte stanno vivendo un momento emergenziale, e la cosa potrebbe ripercuotersi sui monumenti o sulle opere d'arte contenute nei musei, troppo piccoli per sostenere quotidianamente le decine di migliaia di visitatori...»

E qual è la soluzione che propone?

«Gli Uffizi contengono un patrimonio immenso, e allora perché non studiamo un progetto, con tutti i crismi, per creare una sorta di Uffizi 2? Si potrebbe pensare a una decentralizzazione, fuori dalle mura o in periferia, magari utilizzando una struttura esistente da recuperare. Potrebbe essere una soluzione molto attraente. Non stiamo inventando nulla di nuovo, basta andare in Francia, in Inghilterra, in Spagna o anche in Olanda. Lì hanno avuto l'intelligenza di affrontare in anticipo il problema».

Però un'operazione del genere può funzionare solo se a monte c'è un progetto coerente e si ha il coraggio di decentrare opere «di peso», di grande richiamo, altrimenti si corre il rischio di creare una cattedrale nel deserto.

«Prendiamo esempio da ciò che avviene in Gran Bretagna, dove con le collezioni contenute nei musei creano eventi allargati e collaterali. Quando alla National Gallery hanno esposto il ritratto dei coniugi Arnolfini sono riusciti a organizzare una mostra anche con opere minori, e il successo è stato strepitoso. Quindi si potrebbero usare strutture decentralizzate che, partendo da una grande opera, possano crearci

attorno un evento di assoluto interesse. A Firenze, ma questa è ovviamente una provocazione di cui discutere, si potrebbe pensare a un ritorno della Venere di Botticelli nella Villa Medicea di Castello, per la quale oltretutto era stata realizzata, così da rendere appetibile uno di quei percorsi meno battuti dal turismo».

Lei per «salvare» Roma ha parlato di vincolo paesaggistico, crede sia esportabile anche su Firenze?

«Un vincolo paesaggistico comprende una serie di protezioni, di tutele e di parametri stabiliti a priori e che diventano parte integrante del processo di tutela della città. Il caso di Roma lo stiamo valutando e studiando con molta attenzione, e l'ultima parola spetterà al ministro Franceschini. Personalmente sarei favorevole ad estenderlo anche a Firenze, soprattutto in un momento in cui le soprintendenze sono sotto-dimensionate e fanno fatica a esercitare quella tutela che invece è fondamentale».

Dopo il danno causato da un turista al Ratto di Polissena cosa si può fare per evitare che una cosa del genere accada di nuovo?

«Innanzitutto dobbiamo essere consapevoli che il turismo è in una fase di crescita verticale: possiamo decentrare ciò che vogliamo ma piazza del Duomo, piazza Santa Croce, piazza della Signoria rimarranno comunque i luoghi più ambiti al mondo. È evidente che il problema si pone in maniera drammatica, ecco perché a suo tempo io avevo proposto un ti-

cket di accesso, che si può applicare solo in certe zone e nei momenti di maggiore afflusso. Mi rendo conto che è una proposta antipatica perché tutto dovrebbe essere accessibile a tutti, però è anche vero che la situazione è emergenziale. Io penso che lo studio di itinerari fuori dal centro storico, che portino i turisti a scoprire luoghi nuovi e meno battuti, possa aiutare a decongestionare il cuore della città. Il primo passo è la presa di coscienza del problema, cosa che in Italia è arrivata troppo tardi. Ho sentito che il sindaco di Firenze ne ha parlato spesso. Il secondo passo è un lavoro coordinato per il decentramento di alcuni luoghi della cultura, con proposte ad hoc. In questo momento ci stiamo difendendo dal turismo perché non riusciamo a gestirlo, ma bisogna cambiare passo. Sarà arduo ma dobbiamo riuscirci, e in particolare deve riuscirci il nostro ministero che, avendo anche la delega al turismo, ha una grossa responsabilità».

Antonio Passanese

© RIPRODUZIONE RISERVATA